

**IL CASO** - Il Comune ha la maggior estensione di aree allagabili. Scarsa la prevenzione

# Rischio dissesto idrogeologico Fiumicino al comando nel Lazio

di **STEFANO MARZETTI**

**F**iumicino in vetta alla classifica delle città a rischio di dissesto idrogeologico del Lazio. In particolare, insieme a Rieti, ha il territorio comunale con la maggiore estensione delle aree esondabili (più allagabili), con una superficie interessata di quaranta chilometri quadrati.

Il motivo, tanto per cambiare, è riconducibile in gran parte alla scarsa lungimiranza dell'uomo. Anche il termine menefreghismo, che scaturisce da interessi politico-economici di vario tipo, può essere calzante. Spesso, infatti, i piani regolatori prevedono la costruzione di case vicino ad argini di fiumi o laghi, così come a zone ad alto rischio di frana. Al sud detto menefreghismo si unisce anche la totale incapacità di adottare misure di prevenzione e un

cambiamento delle condizioni climatiche che di certo non aspetta che l'umanità metta giudizio. Una miscela di ingredienti che fa sì che larghe aree di territorio non siano per nulla sotto il controllo del piccolo uomo di fronte alla Natura e che al loro interno potrebbero verificarsi in qualsiasi momento grossi e gravi danni a persone e cose. Da brividi, se si tien conto che oltre 350mila persone, spesso inconsapevoli, vivono in aree potenzialmente a rischio di frane o alluvioni.

Non solo Fiumicino, naturalmente. Nel Lazio il dissesto idrogeologico è molto diffuso e interessa ben 372 comuni. In pratica, il 98% è interessato da un pericolo tangibile. Nella percentuale appena fornita, appena il 17%, ossia 64 comuni, si dà da fare affinché il rischio frane e esondazioni sia ridotto al minimo. Ri-

spetto alla scala nazionale, la regione si trova in nona posizione, stando ai dati forniti dallo studio "Ecosistema Rischio 2011" effettuato dal dipartimento della Protezione civile e Legambiente e dalla fonte "Report 2008" del ministero dell'Ambiente.

E Roma è la città più a rischio, in base alla formula che comprende tre fattori: la pericolosità (la probabilità che si verifichi una frana o un'esondazione), l'esposizione (i beni di inestimabile valore storico e artistico esposti all'evento), la vulnerabilità (il loro valore in termini di perdita o danneggiamento).

A mettere al corrente della suddetta situazione, è stata Tiziana Guida, consigliere dell'ordine dei **geologi** del Lazio e docente dei seminari di idrogeologia al corso di laurea in scienze geologiche dell'università "La Sapienza" della Capitale.

---

Tra le prime cause  
un'edilizia scriteriata  
Migliaia le persone  
che vivono in pericolo

---

Le case spesso costruite  
proprio a ridosso  
di spiagge, fiumi e laghi  
che potrebbero esondare

---

